



Gaetano Samoggia, "Bozzetto per la decorazione del Teatro del Littorio di Adria"
Collezione privata



Gaetano Samoggia, "Motivo decorativo del Teatro del Littorio di Adria" (1935)
Adria, Teatro Comunale (già Teatro del Littorio)



Gaetano Samoggia, "Coppia (Allegoria)"
Collezione privata

ni, geniale storico ed animatore della vita artistica bolognese. Sappiamo della sua partecipazione alla quinta "Esposizione Internazionale di Venezia" dell'anno 1903, con opere a rilievo dai motivi floreali. La sua fama varcò i confini e fu chiamato a decorare saloni e teatri in Francia e a Montecarlo. Negli anni Venti incontrò l'architetto adriese Giambattista Scarpari, entrambi insegnanti nella "Scuola di Arti Industriali" a Bologna. La versatilità dimostrata dal Samoggia in imprese artistiche di buon livello, spinse Scarpari ad indicare il collega a vari committenti. Tra i lavori realizzati per il Polesine, il primo ad essere inaugurato fu, nel giugno del 1927, il bronzeo monumento ai Caduti di Contarina, oggi Porto Viro. Seguirono, nel 1931 le sculture in bronzo della chiesa di San Nicola da Tolentino ad Adria, monumento ai Caduti della prima guerra mondiale; nel 1935 lo stucco ornamentale sopra il

boccascena del Teatro Comunale di Adria (già teatro del Littorio), i fregi in stucco del Circolo dell'Unione di Adria sempre presso il Teatro Comunale, i fregi in stucco della villa Nichetti a Rivà di Ariano nel Polesine; nel 1940 la scultura in marmo di figura femminile al centro della fontana nei giardini Scarpari di Adria; nel 1943 l'Angelo reggi-candelabro in bronzo nella chiesa Cattedrale dei SS. Pietro e Paolo di Adria, bassorilievi con i quattro Evangelisti e la scena del battesimo di Gesù nella chiesa di San Giovanni ad Adria. Le frequenti occasioni di lavoro ad Adria e dintorni portarono il Samoggia ad instaurare con l'architetto Scarpari e la sua famiglia un rapporto di intensa amicizia, evidenziata anche con piccole sculture dall'indiscusso valore artistico; in particolare il ritratto dell'allora giovane Gianfranco Scarpari, figlio dell'amico architetto Gianfranco, che diverrà un insigne ingegnere e